



L'espressione del futuro in italiano L2. Analisi di testi scritti

Giovanni Favata¹

Ricevuto: 10 novembre 2022 / Modificato: 7 marzo 2023 / Accettato: 15 giugno 2023

Riassunto. Il presente contributo ha l'obiettivo di descrivere in che modo viene espresso il futuro dagli studenti stranieri frequentanti i corsi di italiano L2 di livello A1 e A2 in ambito accademico. La ricerca si basa sull'analisi di testi scritti, prodotti in presenza del ricercatore in anni accademici diversi e in atenei italiani diversi. In maniera particolare, si osserverà il comportamento degli studenti che sono stati destinatari di specifiche istruzioni sugli usi della morfologia per l'espressione del futuro e quello degli studenti che non hanno ricevuto alcuna istruzione in merito.

Parole chiave: italiano L2; espressione del futuro; morfologia; studenti universitari internazionali.

[en] The expression of the future in Italian as a second language. Written texts analysis

Abstract. This paper aims to describe the way in which international university students express the future. The research is based on the analysis of written data collected by the researcher in different Italian universities. In particular, the purpose of this article is twofold: to observe and discuss the linguistic behaviour of those learners who have studied morphology to use the future tense and the linguistic behaviour of those learners who have never studied how to use morphemes to express the future.

Keywords: Italian as a second language; expression of future tense; morphology; international university students.

Sommario: 1. Introduzione 2. Gli usi del futuro nelle varietà native 3. Il futuro semplice nella ricerca acquisizionale 4. L'uso del presente per il futuro negli apprendenti principianti 5. La comparsa spontanea del futuro 6. L'interferenza interlinguistica 7. L'aspetto perfettivo per il futuro 8. Le forme analitiche 9. Il futuro con i mezzi morfologici 10. Il futuro nei costrutti complessi 11. Riflessioni conclusive.

Come citare: Favata, Giovanni (2023): «L'espressione del futuro in italiano L2. Analisi di testi scritti», *Cuadernos de Filología Italiana*, 30, pp. 229-249. <https://dx.doi.org/10.5209/cfit.84623>

1. Introduzione

L'espressione del futuro attraverso mezzi morfologici è un argomento sul quale si è molto discusso nell'ambito degli studi della linguistica italiana (Lorenzetti 2002: 75;

¹ Università per Stranieri di Siena, Scuola di Dottorato, Piazzale Carlo Rosselli, 27/28 – 53100 Siena.

E-mail: g.favata@studenti.unistrasi.it

Università degli Studi di Torino, Complesso Aldo Moro, Via S. Ottavio, 18 – 10124 Torino.

E-mail: giovanni.favata@unito.it

Moretti 2006: 255). Il futuro, infatti, è un tempo verbale sempre presente sul tavolo delle discussioni relative sia ai suoi usi da parte dei parlanti nativi sia alla sua presenza nelle produzioni di apprendenti di italiano come lingua seconda.

Con il nostro contributo vogliamo inserirci nel dibattito attraverso lo studio di testi scritti, prodotti da apprendenti universitari internazionali principianti, raccolti in diversi atenei italiani² nell'ambito dei corsi di lingua italiana di livello A1 e A2. Gli apprendenti che hanno frequentato i corsi di livello A1 non avevano mai studiato italiano nel loro Paese di origine; gli apprendenti che hanno frequentato i corsi di livello A2, invece, avevano raggiunto un livello A1 prima del loro arrivo in Italia. Nel momento in cui abbiamo raccolto i dati, tutti gli studenti erano in Italia da meno cinque mesi.

La disamina dei dati verrà condotta alla luce dei risultati della ricerca sull'acquisizione dell'italiano come lingua seconda, facendo altresì riferimento alla descrizione del futuro che si ha in alcune grammatiche scientifiche autorevoli della lingua italiana, senza tuttavia tralasciare gli studi di sociolinguistica dell'italiano contemporaneo.

2. Gli usi del futuro nelle varietà native

Il futuro indica un riferimento ad azioni che avranno luogo appunto in contesti futuri rispetto al momento dell'enunciazione. Nella lingua italiana tali riferimenti futuri vengono resi con due tempi verbali: il futuro semplice e il futuro anteriore. Sugli usi concreti che si fanno dei verbi coniugati al futuro, però, si è molto discusso e numerosi linguisti italiani si sono inseriti nel dibattito per cercare di descrivere quelli che realmente sono i comportamenti linguistici dei parlanti nativi.

Nel parlare della descrizione che solitamente si fa del presente semplice, Squartini (2015: 11) sostiene che

La definizione tradizionale del Presente come forma indicante contemporaneità rispetto al momento in cui si parla si infrange contro il dato offerto dalla frase seguente:

(1) Parto domani alle 7.

Combinandosi con un avverbio di tempo che si riferisce al futuro (domani), il Presente in (1) contraddice l'idea di contemporaneità con il momento in cui si

² I dati qui presentati sono stati raccolti in presenza, dal 2015 al 2022, all'interno di corsi di livello A1 e A2, presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", Sapienza - Università di Roma, l'Università per Stranieri di Siena e l'Università degli Studi di Torino. I dati prodotti dagli apprendenti di Napoli, di Roma e di Siena sono stati raccolti dal 2019 sino agli inizi del 2020; i dati prodotti dagli studenti di Torino, invece, sono stati raccolti all'interno dei corsi di livello A1 tenuti da chi scrive dal 2015 al 2022. A Napoli abbiamo raccolto dati in un corso di livello A1 e in un corso di livello A2, alla fine delle lezioni, ossia dopo 50 ore; a Roma abbiamo raccolto dati in diversi corsi di livello A1 e A2, alla fine delle lezioni, ossia dopo 40 ore; a Siena abbiamo raccolto dati in un corso di livello A1, a metà percorso, quindi dopo circa 40 ore; a Torino solo in corsi di livello A1, alla fine del percorso della durata di 40 ore. Non sono stati raccolti dati nel periodo dell'emergenza sanitaria, durante il quale i corsi in presenza sono stati sospesi in tutto il territorio italiano dal 5 marzo 2020 (DPCM 4 marzo 2020). Ringrazio i docenti che mi hanno concesso l'autorizzazione a raccogliere i dati all'interno dei loro corsi e tutti gli studenti e le studentesse che hanno accettato di svolgere il ruolo di informanti. Un ringraziamento particolare va ai referees anonimi per i preziosi consigli che mi hanno dato per migliorare il presente articolo.

parla. Si potrebbe sostenere che in (1) siamo di fronte a un fenomeno tipico del parlato colloquiale e quindi marginale rispetto alla descrizione grammaticale.

Da notare, tra l'altro, che tali usi del presente in luogo del futuro vengono marcati dallo studioso come tratti caratteristici di un parlato colloquiale, quindi poco sorvegliato³.

Questo fenomeno è stato da tempo osservato. Berretta (1993: 209), infatti, aveva segnalato questi usi del presente o in luogo di un futuro prossimo⁴ o per indicare eventi anche lontani di cui si è certi (e.g. *in luglio del novanta mi sposo* [detto due anni prima]). Pertanto, sebbene l'uso del presente per il futuro venga annoverato fra i tratti della varietà neostandard dell'italiano (D'Achille [2003] 2015: 149; Grandi 2019: 63), in realtà Berruto ([1987] 2015: 80) sostiene che “del resto, questa possibilità d'uso del presente pro futuro è già ben attestata nello standard tradizionale”.

Serianni ([1989] 2010: 467) sostiene che tali usi hanno avuto origine persino in tempi più antichi, ma solitamente all'interno di proposizioni negative come *già mai non, più non*, ecc. e altresì nei dialetti moderni purché la proposizione esprima certezza dell'accadimento di quanto sostenuto.

Stando così le cose, quindi, Berretta (1993: 214) conclude dicendo che i veri usi del futuro con valore temporale sono decisamente scarsi, in particolar modo nel parlato, proprio perché l'indicazione del tempo viene affidata ad altri elementi linguistici diversi dalla morfologia oppure al contesto.

Sebbene si insista sulla perdita di terreno del futuro in favore del presente, il futuro, però, è un tempo vivo nell'uso dei parlanti poiché usato altresì con valore epistemico o deontico. Sempre Squartini (2015: 20), infatti, dopo aver analizzato il caso dell'uso del presente in luogo del futuro, volge la sua attenzione ai casi inversi, in cui è il futuro a recuperare terreno, stavolta ai danni del presente:

Dobbiamo ora considerare che esiste il caso inverso, quello di un Futuro usato per riferirsi a situazioni contemporanee al momento in cui si parla. (11) è un esempio di questo fenomeno, che si può confrontare con l'uso più 'tipico' del Futuro (12), in cui ci si riferisce a una situazione posteriore al momento in cui si parla:

(11) Adesso saranno le 5.

(12) Andremo a trovarli presto.

La diversa collocazione temporale degli avverbi (adesso/presto) suggerisce che le due forme verbali in (11) e (12) non dovrebbero a rigore essere ricondotte allo stesso tempo, ma d'altra parte la loro morfologia ci dice che sono entrambe forme di futuro.

Visto che il futuro ha in sé l'idea di previsione, ma anche sfumature modali, esso viene considerato come categoria grammaticale che trova spazio fra il tempo e la modalità (Kreisberg 2014: 151).

³ Squartini (2015: 12) sottolinea che anche la grammatica tradizionale non disconosce tali usi del presente; di conseguenza, si arriva a un compromesso: a ogni tempo verbale viene attribuito un significato primario, a cui assegnare anche altri usi secondari. Lo studioso, però, insiste sul fatto che considerare l'uso del presente con valore futurale come uso secondario del presente sarebbe un errore dato che già il latino ammetteva tale uso, etichettato come *Praesens pro futuro*.

⁴ Andorno (2003: 77) mette in risalto questo uso del presente anche per indicare azioni che si svolgeranno in un futuro imminente, che dal parlante può essere considerato già attuale, come in “esco subito”. In questi casi, piuttosto che parlare però di *presens pro futuro*, la studiosa usa l'etichetta di *presente ingressivo*.

Importante, inoltre, è l'uso che si fa del futuro per esprimere un dubbio attraverso la terza persona singolare del verbo "essere" (*sarà*) e del verbo "avere" (*avrà*). Si tratta, in questo caso, di un futuro con valore epistemico che sembra stia divenendo la specializzazione del futuro (Berruto [1987] 2015: 80): "sarà verò?", "avrà vinto Moser".

Si registrano, altresì, usi del futuro con valore deontico "che esprime valore di 'dovere' (*le domande andranno presentate entro il 31 dicembre*)" (D'Achille [2003] 2015: 149).

3. Il futuro semplice nella ricerca acquisizionale

Dagli studi di linguistica acquisizionale, relativamente al sistema verbale, è emerso che il futuro non è tra i primi tempi verbali a comparire nelle produzioni dei parlanti di italiano L2. La sequenza rilevata dagli studiosi acquisizionali è infatti la seguente (Banfi / Bernini [2003] 2017: 90):

Presente (e infinito) > (Ausiliare) Participio Passato > Imperfetto > Futuro > Condizionale > Congiuntivo.

Lo Duca (2008: 114) insiste sulla rarità della comparsa del futuro negli apprendenti di italiano L2: secondo la studiosa, infatti, tale tempo verbale compare nelle produzioni di apprendenti avanzati, soprattutto se si tratta di locutori di una L1 affine dall'italiano.

4. L'uso del presente per il futuro negli apprendenti principianti

L'insegnamento del futuro semplice nelle classi di italiano L2 viene spesso ritardato dai docenti sia perché si vogliono rispettare le sequenze acquisizionali, come viene spesso raccomandato affinché si metta in atto una didattica acquisizionale (Rastelli 2009), sia perché viene ritenuto inutile, dato che la mancanza di tale tempo verbale nella competenza linguistica del parlante non nativo può essere supplita dal presente semplice usato, appunto, in luogo del futuro.

A tutti i nostri informanti abbiamo chiesto di svolgere lo stesso compito, rispondendo alla domanda in cui si chiedeva loro di parlare di quello che avrebbero fatto una volta tornati nel loro Paese. Nel momento in cui scriviamo, disponiamo di 238 testi sul futuro prodotti da altrettanti apprendenti, anche se nel corso del presente articolo si prenderanno in esame altri testi scritti, il cui scopo non era il monitoraggio dell'apprendimento del futuro, ma di altri tempi verbali⁵.

⁵ L'argomento del presente contributo fa parte del macroprogetto della ricerca dottorale condotta da chi scrive, all'interno della quale si è cercato di analizzare l'espressione delle categorie funzionali TAM negli scritti di studenti universitari internazionali. Per la nostra ricerca abbiamo raccolto dati anche presso altri atenei italiani, ma solo in quelli sopra citati ci è stata data l'autorizzazione a somministrare l'intero compito, in cui era presente anche il quesito relativo all'analisi dell'espressione del futuro. Tutti i testi presenti in questo contributo rispecchiano fedelmente la formattazione di quelli originali prodotti dagli studenti. Abbiamo mantenuto, quindi, tutte quelle forme non riconducibili alla norma della lingua italiana e tutte le cassature, utili per far notare il ragionamento degli apprendenti durante l'attività di produzione scritta. Eventuali tagli da noi effettuati per motivi di

Durante la raccolta dei nostri dati, abbiamo appurato che solo alcuni docenti avevano affrontato in aula il futuro semplice alla fine dei loro corsi. Pertanto, i nostri testi sono stati prodotti sia da apprendenti che hanno seguito le lezioni specifiche sull'espressione del futuro con mezzi morfologici sia da apprendenti che non hanno mai avuto modo di apprendere in contesto guidato tale argomento. In alcuni casi, tra l'altro, il futuro è stato trattato alla fine di un corso di livello A1, in altri casi alla fine di un corso di livello A2. Ci chiediamo, pertanto, quale sia il momento opportuno per presentare il futuro semplice all'interno di un corso istituzionale per studenti universitari internazionali.

A livello acquisizionale, nella nostra ricerca abbiamo notato diversi scenari che si presentano nelle interlingue di apprendenti che hanno seguito dei corsi in cui non era stato spiegato il futuro, ma era stato espressamente indicato di usare il presente con valore futuroale:

L1 turco

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

io dire a mi amici parlare italiano. io racconto a amici

L1 serbo

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Io studio per gli esami e finisco studiare. Io cerco a lavorare in studio veterinaria e lavora. Io esco con gli amici di B e sto con mia familia.*

L1 ungherese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Io studiare, scrive. Devo vuoi esame in Ungheria. Io fare, lavoro.

L1 cinese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Dopo lo studio in Rom Sapienza vdo a Chín Cina per studio in mia università. Io voglio andare in Italia se ho tempo nel mio paese. Posso presento mia experience a m amici. c'e molto interessante.

L1 arabo

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando ritorno nel il mio Paese, vado a trovare i miei nonni. Vado anche leggere e studiare te lavorare con nel Architetti i e condividere che cosa ho imparato a l'universita di Sapienza.

L1 ebraico

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Non ho ancora una programma. Quando arrivo devo cercare un posto per lavoro.

Analizzando i testi, possiamo notare come gli apprendenti, in mancanza di un input esplicito in merito, affidino persino al verbo all'infinito l'espressione di eventi futuri, fatto che dimostra che l'infinito continua a essere usato anche oltre le fasi iniziali dell'apprendimento per supplire alla mancanza di strumenti morfologici. In tutti gli altri casi, il presente svolge questo ruolo di espressione di fatti futuri, anche se in molti casi gli apprendenti lo fanno attraverso l'uso dei verbi modali (*volere, potere*).

spazio sono segnalati con [...]. Quando mostreremo dei dati longitudinali di uno stesso apprendente o quando confronteremo in maniera sinottica le interlingue di diversi apprendenti, inseriremo i testi all'interno di tabelle.

Sebbene si insista, a nostro avviso erroneamente, su questa questione del ritardare la spiegazione del futuro semplice per gli apprendenti principianti, vogliamo presentare un esempio che dimostra chiaramente che non sempre il presente può essere usato in luogo del futuro:

L1 ungherese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Io sono una dottoressa pediatrici. Comprano una bellissima, molto casa. Ho due filgo si chiamano Blanka e Barnabas.

Il testo prodotto sembra la risposta ad una richiesta di presentazione, quindi, soltanto la domanda può permetterci di trarre il senso della risposta. La studentessa, infatti, al momento della produzione del testo non era né un medico pediatra né madre di due bambini. In realtà l'apprendente ha spiegato come si sarebbe proiettata nel futuro; tuttavia, con i verbi coniugati al presente, se non si conosce in anticipo il quesito che ha generato tale risposta, la comunicazione non risulta affatto efficace.

Del resto, è già stato da tempo sottolineato che, anche nelle varietà native, in alcuni casi l'uso del presente in luogo del futuro è del tutto scorretto. Serianni ([1989] 2010: 467), infatti, precisa che una frase come “nel 1991 l'Italia festeggia centotrent'anni di unità nazionale” è accettabile soprattutto nel registro familiare, a differenza di quanto avviene in una frase che contenga un auspicio come “un giorno in Italia non ci sono più differenze tra Nord e Sud”, che è a tutti gli effetti non grammaticale. Salvi e Vanelli (2004: 113), inoltre, precisano che l'uso del presente per il futuro è limitato, dato che non sono possibili strutture di presente con valore futuro con la diatesi passiva o con verbi stativi:

Domani questi alberi saranno tagliati / *sono tagliati;

Domani sarò felice / *sono felice.

5. La comparsa spontanea del futuro

Sebbene durante i corsi di livello A1 la spiegazione del futuro semplice non sia contemplata dal sillabo (cfr. Lo Duca 2011: 125), dai dati che abbiamo a nostra disposizione notiamo che il futuro tende ad emergere anche prima della spiegazione del docente e, soprattutto, prima che vengano spiegati formalmente in aula i tempi verbali che nella scala acquisizionale precedono il futuro.

Negli esempi che seguono presentiamo due testi prodotti da apprendenti frequentanti i corsi all'Università degli Studi di Torino. Precisiamo che entrambi i testi sono stati prodotti dopo 20 ore di lezione, ma in anni accademici diversi:

L1 francese

Che cosa fai durante il fine settimana?

Durante il fine di settimana non lavoro molto. Vado a visitare l'Italia per essemplio ta il fine settimana passato sono andata a Portofino. Che bellissima città! E domani sarò a Milano. [...]

L1 portoghese

Che cosa hai fatto lo scorso fine settimana?

Lo scorso fine settimana ho stato a casa e ho studiato. Ho chiamato i miei genitori e ho detto "questo fine settimana ha stato veramente strano, nessuno ha potuto fare niente!"

Non ha stato molto interessante, ma magari il prossimo sarà meglio! 😊

Nel momento in cui le due apprendenti hanno prodotto i testi sopra, in aula erano stati affrontati soltanto il presente e il passato prossimo. Se ci rifacciamo alla sequenza acquisizionale, tuttavia, prima della spiegazione del futuro sarebbe stato necessario affrontare l'imperfetto.

Questo dimostra che negli apprendenti universitari locutori di una L1 affine all'italiano, esposti ad un corretto input linguistico, il futuro può emergere anche molto prima del previsto e persino prima di altri tempi verbali.

Volersi esprimere al futuro sembra, tra l'altro, un bisogno linguistico degli apprendenti principianti, i quali, pur dovendo svolgere un compito che non contempla l'uso di tale tempo verbale, tendono a inserire nelle loro produzioni scritte riferimenti ai loro programmi futuri. L'esempio che segue, scritto anch'esso dopo venti ore di lezione da un apprendente in Erasmus a Torino, potrebbe esserne la prova:

L1 greco

Che cosa fai durante il giorno a Torino? Hai già visitato la città? Che cosa ti è piaciuto?

Ho qui con intership e ogni giorno vado all'università di agrarie a Grugliasco. Quello lavoro nell laboratorio di entomologia. Non ho molto tempo libero per il sabato e alla domenica vado al centro. Ieri ho visitato il Museo Egyptian Museo. e la prossima settimana

Mi piace molto il parco del valentino, il caffè è e molto bene.

Come possiamo notare, lo studente ellenofono, dopo aver provato a scrivere una frase dando un'indicazione temporale futura, si è reso conto di non sapere coniugare il verbo al futuro e ha preferito lasciare la frase inconclusa, usando una cassatura, per ricominciare una nuova. La L1, essendo non affine all'italiano, non ha potuto fornire all'apprendente gli strumenti, anche approssimativi, per provare ad esprimere il futuro attraverso tratti interni al verbo come la morfologia, così come invece è avvenuto nei due testi precedenti prodotti dall'apprendente francofona e dall'apprendente lusofona.

Lo studente greco, tuttavia, ha tentato di ricorrere ad un elemento esterno al verbo, come l'indicazione temporale "la prossima settimana", ma, non conoscendo neppure gli usi del presente in luogo del futuro, ha abbandonato la frase perché non era in grado di esprimere morfologicamente il futuro.

6. L'interferenza interlinguistica

Nell'esprimersi al futuro attraverso la coniugazione dei verbi, abbiamo altresì rilevato degli interessanti fenomeni di interferenza dalla L1 o dalle altre lingue presenti nel repertorio individuale degli apprendenti.

In prima analisi vogliamo analizzare l'interlingua di apprendenti che hanno frequentato un corso in cui non era stato affrontato il futuro semplice:

L1 portoghese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando tonarei al meo paese io vado passare il tempo con il persone qui me piace e que me manca, perchè

L1 francese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

[...]

Anché vado a passare tempo per far niente a casa sulla terrazza vicino alla piscina e vado a vedere amici.

L1 spagnolo (messicano)

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Terminaré la università, mais la primera cosa che io fare quando io tornerai a il mio paese e mangiare chibo messicano, Io estranare molto il chibo dei mio paese. E anche embrare il mio cane.

L1 rumeno, LS francese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Io vado andrò a vedere la mia famiglia e miei amici e chercchai un pousto di lavoro.

Il primo testo presenta delle caratteristiche interessanti: troviamo sia un'interferenza morfologica dalla L1 (morfema *-ei*) sia l'uso della perifrasi *andare + infinito*, sempre tipico della L1. Il secondo testo presenta ancora una perifrasi, calcata anch'essa sulla L1 dello studente: **vado a passare*, dal *futur proche*: *je vais passer*. Interessante, in questo calco, è il rispetto della regola italiana che richiede la preposizione *a* dopo il verbo *andare* se seguito da un verbo all'infinito, regola non esistente nella L1 dell'apprendente. La studentessa che ha scritto il terzo testo, in Erasmus a Napoli, aveva studiato soltanto il presente indicativo; pertanto, utilizza un verbo al futuro preso completamente dallo spagnolo (*terminaré*) e il resto dei verbi all'infinito, anche se alcuni di essi non sono italiani, ma sono stati morfologicamente adattati aggiungendo la *-e* alla fine (**estranare*, **embrare*). Nel quarto esempio, invece, è interessante notare come la studentessa rumena utilizzi la morfologia del futuro francese, sebbene il risultato non sia neppure coincidente con il francese stesso: **chercchai*, dal francese *je chercherai*. Questo caso, tuttavia, ci permette di affermare che, in sede di apprendimento linguistico, la morfologia può essere colpita da fenomeni di interferenza anche attraverso l'uso di materiale attinto da altre conoscenze presenti nel repertorio linguistico degli apprendenti (Favata 2022a: 31). Tra l'altro, sebbene i dati siano stati raccolti alla fine del corso, l'influenza della L1 o di altre LS continua ancora a esercitare un forte ruolo nella costruzione del sistema verbale dell'italiano L2.

Le perifrasi per esprimere il futuro, inoltre, sono rilevate anche in apprendenti con L1 non affine all'italiano, ma che nel loro repertorio linguistico hanno una lingua neolatina che possiede tali strutture:

L1 olandese, LS francese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando tornerai nel mio paese, vado finire mio studi. Volgio studiare per solo uno anni piu e dopo volgio lavorare in un officio avocate. Ma non volgio lavorare solo in officio, perchè c'e non molto dynamique. Quindi, no lo so.

L1 tedesco, LS spagnolo

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Vado a viaggiare molto perque no ho lezione da ottobre.

Anche vado mangiare cose tedeschi, perque non li ho mangiato per molti mesi

In particolare, le perifrasi verbali costituite da *verbo + preposizione + infinito* sono preferite dagli ispanofoni anche nella L1 perché considerate più esaustive a livello semantico (Maggioni 2010: 24); di conseguenza, tale tendenza viene trasferita altresì nelle produzioni in L2, anche se, nei nostri dati, oltre alle preposizioni troviamo altri elementi, come la congiunzione *che* o **que*, che non compaiono però soltanto negli ispanofoni, ma anche in apprendenti che hanno lo spagnolo a vario titolo presente nel proprio repertorio linguistico:

L1 spagnolo (argentina)

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando Io tornato ritorno a mio Paese, Io finito mi carrera di universita a fino di anno e dopo ho che buscare un lavoro in ufficio a mio paese, faccio cucinar e mangiare molto cucina de Argentina chi Io no e incontrato para mangiare in Italia e era piu caro para mangiare a in Roma.

L1 tedesco, LS spagnolo

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando tornerò in il mio Paese devo que preparare un viaggio negli Stati Uniti.

Volerò fare un roadtrip con mia sorella qua. Vederiamo il oeste degli Stati Uniti.

Quando io ritornerò della vacanza, deverò che encontrare un nuevo apartimientto per me.

Segnaliamo, tuttavia, che la tendenza ad usare le perifrasi tipiche della L1 è forte anche negli apprendenti che hanno seguito le lezioni in cui è stato esplicitamente insegnato il futuro:

L1 portoghese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando tornerò nel mio Paese vado stare con mie gatto, mie famiglie e mie amici.

E pensare quando tornerò a Torino.

L1 portoghese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando tornerai in Portocallo vou visitare miei i miei amichi e famiglia i miei famiglia. Successivamente Inoltri, va in Canada con miei padre e fratelli.

Sempre in tema di interferenza da altre lingue presenti a vario titolo nel repertorio linguistico degli apprendenti, segnaliamo il caso dell'apprendente arabofono marocchino, che formula un calco sulla perifrasi progressiva inglese:

L1 arabo/francese, LS inglese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

andero nella mia universita, preparero ~~il lavoro~~ projeto la mia thesi poi la presentero, dopo avere presentato, sto avendo il mio diplomi

L'apprendente ha usato la struttura inglese per indicare un futuro programmato, possibile nella lingua inglese, ma non nella lingua italiana⁶.

In tutti questi testi, abbiamo rilevato come la L1 o le altre lingue conosciute esercitino una forte influenza nella costruzione del sistema verbale della L2. Nel caso del futuro, è interessante che tali fenomeni di interferenza tocchino sia la morfologia sia la sintassi, dato che emergono delle perifrasi non coincidenti con la norma della L2.

Sempre per il futuro, emergono dei fenomeni interlinguistici interessanti. In questo caso, vogliamo mettere a confronto i testi prodotti da apprendenti che hanno seguito a Roma lo stesso corso:

L1 spagnolo e basco LS inglese e francese	L1 tedesco LS spagnolo, polacco e inglese	L1 tedesco LS inglese e francese
dopo 40 ore		
<p>Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese? <i>Quando io tornerò alla Spagna, io vado finire il mio corso. Anche io voglio guadagnare soldi perché non ho molto e devo dare lezione a studenti per questo.</i></p>	<p>Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese? <i>Vado a viaggiare molto perché non ho lezione da ottobre. Anche vado mangiare cose tedesche, perché non li ho mangiato per molti mesi</i></p>	<p>Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese? <i>Torno all'università a Dresda e lavoro.</i></p>

Come si evince da una lettura sinottica dei tre testi, l'interlingua del testo centrale dell'informante tedescofono si avvicina molto di più al testo che troviamo a sinistra, prodotto da un apprendente ispanofono, che al testo della colonna a destra, prodotto da un informante tedescofono. La presenza dello spagnolo nel repertorio linguistico dello studente, in questo caso, produce un'interferenza negativa dato che si esprime al futuro utilizzando una perifrasi costruita con il verbo *andare + infinito*, costruito che, come abbiamo visto, è presente nell'interlingua degli ispanofoni. Precisiamo inoltre che nel repertorio linguistico dello studente della colonna a destra è altresì presente il francese, lingua che può esprimere il futuro anche con una perifrasi, il *futur proche*; tuttavia, l'informante ha preferito usare il presente per il futuro perché non avvertiva tale vicinanza tra il francese e l'italiano, come avviene, invece, con lo spagnolo. Alla luce di tali esempi, possiamo affermare che così come gli apprendenti ispanofoni avvertono una forte vicinanza tra la loro L1 e l'italiano, anche apprendenti con L1 non affine all'italiano si comportano al pari degli ispanofoni se nel loro repertorio linguistico è presente lo spagnolo (sulla specificità delle interlingue degli apprendenti ispanofoni rimandiamo agli studi di Bailini 2016; Ambrosini / Della Putta 2021; Della Putta / Strik-Lievers 2023).

Presentiamo, adesso, un caso molto interessante in cui si rilevano dei fenomeni di interferenza partendo da una lingua non affine all'italiano e senza la presenza di altre lingue affini all'italiano nel repertorio linguistico dell'apprendente interessato.

Anche in questo caso metteremo a confronto in maniera sinottica le interlingue di due apprendenti con uguale L1, questa volta una L1 agglutinante, entrambi con di-

⁶ Da notare nel testo prodotto dall'apprendente l'uso dell'infinito passato, frutto dell'azione didattica.

verso repertorio linguistico e che hanno seguito lo stesso corso per principianti a Napoli, corso in cui hanno studiato soltanto il presente dell'indicativo:

L1 turco dopo 50 ore	
LS inglese L2 norvegese, tedesco	Non dichiara altre conoscenze linguistiche
Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese? <i>Io sono dottore verden i 2 anni. Io verde Neurochirurgico.</i>	Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese? <i>io dire a mi amici parlare italiano. io racconto a amici</i>

Anche senza effettuare un'analisi dettagliata si nota che, pur essendo testi prodotti da apprendenti con la stessa L1, le interlingue sono differenti, come decisamente differenti sono i repertori linguistici dei due apprendenti: l'apprendente del testo della colonna a sinistra ha dichiarato di aver vissuto in Norvegia e di avere studiato anche in Germania, a differenza dell'altro apprendente, che non ha dichiarato altre conoscenze linguistiche.

Nel testo a sinistra, il più importante dal punto di vista interlinguistico, troviamo una costruzione particolare: l'apprendente utilizza un costrutto analitico formato con il verbo "essere" coniugato, seguito da un nome, e successivamente dal verbo all'infinito **verden* (*werden*, diventare in tedesco). Troviamo la preposizione norvegese *i*, ma con valore della preposizione tedesca (e inglese) *in* seguita da un riferimento temporale futuro (*in zwei Jahren*, *in two years*, *tra due anni*). La perifrasi ha sicuramente valore futurale perché sembra riflettere un costrutto tedesco che traduce l'inglese *to be going to*. Detto altrimenti, l'apprendente ha provato a costruire in italiano una frase seguendo la sintassi tedesca: *Ich werde Arzt werden*. La frase è poi seguita da un'altra in cui l'apprendente usa ancora una volta lo stesso verbo, ma coniugato al presente, usando il morfema tedesco *-e*: **Io verde* (dal tedesco *Ich werde*).

Quest'ultimo testo è importante perché mette in luce il ragionamento che ha luogo nell'apprendente in termini di percezione della distanza tra la sua L1 e la L2 (Favata 2022b: 76-78). Si ha, in questo caso, una percezione soggettiva, ossia una percezione che ovviamente muta da un individuo all'altro e inizia a svilupparsi già dal primo contatto fra le due lingue interessate (L1 e L2): trattandosi di un ragionamento soggettivo, tale processo può persino essere presente in apprendenti con un sistema linguistico primario geneticamente diverso da quello in fase di costruzione (cfr. Giacalone Ramat 1994: 37).

7. L'aspetto perfettivo per il futuro

In molti testi abbiamo riscontrato un comportamento particolare per esprimere azioni concluse, ma proiettate nel futuro: l'uso del participio passato in luogo del futuro.

Non si tratta tuttavia di un caso isolato. In apprendenti a cui non è stato rivolto un insegnamento esplicito del futuro, abbiamo rilevato lo stesso uso del participio passato del verbo *finire* o dei suoi sinonimi:

L1 francese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Terminato la mia tesa et poi commincio un altro master di specializzazione in diritto internazionale o in diritto del environnemento. [...]

L1 turco

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Io Scrivo mia la tesi e finito mia master.

Io vado a Istanbul

L1 lettone

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando io torno nel mio Paesa Io ~~com~~ finito (completo) universita. Io inizio studi di lauree masteri. Io lavoro che arcitetto e fotografo. Io abito a nuovo appartamento con mia amica.

Come si può notare, è una caratteristica che accomuna apprendenti con L1 diverse, affini all'italiano e non; tuttavia, la particolarità di questi testi risiede nell'utilizzare sempre il presente per il futuro per azioni che indicano una continuità nel futuro, a differenza di quello che accade con i progetti che di certo vedranno una loro conclusione in futuro, con i quali si esprime un valore perfettivo attraverso il participio passato, nell'ultimo testo rafforzato da una glossa esplicativa tra parentesi.

Nell'esempio che segue, inoltre, sempre in tema di aspetto perfettivo, possiamo notare un fenomeno di sovraestensione di regole già apprese, una delle cinque caratteristiche osservabili nell'interlingua (Selinker 1972: 214-215):

L1 slovacco

Che cosa farai quando ritornerai nel tuo Paese?

Dopo erasmus io viaggerò in Slovacchia. Vedrò la mia famiglia a la casa. Potró viaggiare per la vacanza negli Stati uniti per vedere la mia cugina con i miei genitori.

Poi devrò ritornare al Università per finire tutti lezioni che io ho appena avuto.

L'apprendente in tutto il testo ha usato la morfologia per esprimere il futuro. Nell'ultima frase ha applicato una regola che era stata spiegata in aula a proposito delle azioni che si sono svolte da poco: inserendo l'avverbio "appena" tra ausiliare e participio passato, è possibile esprimere un passato recente. Per indicare che sosterrà gli esami non appena terminate le lezioni, l'apprendente usa la stessa struttura che si usa per il passato, che però non è riconducibile in questo caso alla norma della lingua target.

8. Le forme analitiche

Come abbiamo avuto modo di affermare sopra, presso i nostri informanti il futuro tende anche ad emergere prima che venga spiegato dal docente. Quando gli apprendenti sono locutori di una lingua tipologicamente lontana o non affine all'italiano, tra le varie strategie trovate per esprimersi al futuro abbiamo rilevato anche delle costruzioni analitiche non conformi alla norma della lingua italiana.

Come primo esempio, però, presentiamo due testi, facenti parte dei nostri dati longitudinali, entrambi redatti da una nostra apprendente in mobilità internazionale a Torino:

L1 lettone
Dopo 20 ore
<p>Che cosa fai durante il giorno a Torino? Hai già visitato la città? Che cosa ti è piaciuto? <i>Durante il giorno a Torino io sveglio, faccio colazione e prendo bus 😞 all'Università. Io studio Economia in Università, già vado al caffè con i miei amici. Mi sono piaciuto viaggiare nel Torino. Io sono vado a Molle Antonelliana prossima settimana.</i></p>
Dopo 40 ore (fine corso)
<p>Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese? <i>Piangerò perché viaggia è finita. 😊 Anche visiterò i miei genitori e nonni. Verrò fuori Uscirò passeggiare con i miei amici, a poi ho bisogno di trovare un lavoro. C'è la mia cane, che aspettami in Lettonia.</i></p>

Analizzando i testi in chiave acquisizionale, ma con uno sguardo rivolto altresì alla didattica, possiamo notare l'evoluzione dell'interlingua che ha avuto luogo nell'apprendente. Nel primo testo, l'apprendente non aveva mai studiato il futuro: nella consegna era richiesto di esprimersi al presente e al passato. Nonostante ciò, la studentessa condivide anche i suoi programmi per la settimana successiva rispetto a quella in cui ha prodotto il testo. Non avendo gli adeguati strumenti linguistici, però, ricorre a una perifrasi (*ausiliare essere + presente del verbo andare*), che, però, non è in alcun modo riconducibile alla norma della lingua target. Nel secondo testo, invece, ossia dopo avere appreso esplicitamente in aula la formazione e l'uso del futuro, l'interlingua cambia decisamente. Grazie all'azione didattica, infatti, la studentessa riesce ad esprimersi al futuro coniugando correttamente i verbi.

In altri testi prodotti da altri apprendenti con la stessa L1 della studentessa sopra citata, però, ritroviamo le costruzioni analitiche anche a fine corso, proprio perché non hanno avuto modo di apprendere in aula la formazione del futuro:

L1 lettone

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando tourno nella Riga faccio ~~uno~~ un grande evento per mia famiglia. Sono cucino il cibi nazionali italiani, per esempio la lasagna, la pizza, i bruschetti e per il dolci il tiramisù.

~~Sono~~ Io resto a la casa con mia famiglia.

Noi visitamo il nonni ~~et~~ e la nonna.

~~Sono~~ visito gli amici. ~~e vado~~

Forme analitiche, tuttavia, sono comparse anche in apprendenti che hanno studiato in classe la formazione e l'uso del futuro. La particolarità di questo fenomeno linguistico risiede nell'affiancare tali costrutti a verbi coniugati, più o meno correttamente, al futuro:

L1 finlandese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Volerò bere un lungo caffè e poi mangrò il finlandese cibo. Andrò di sauna, e negozio, dove comprò tutto di negozio. Sarò vedere i miei amici e andremo di terrazze. Di la bevremo differenti bibite.

Nel testo sopra, infatti, l'apprendente affida all'ausiliare l'espressione del futuro e al verbo all'infinito l'espressione semantica.

Un'altra formazione analitica interessante riguarda invece quella che abbiamo rilevato nel testo di un altro apprendente sempre in mobilità a Roma, che aveva seguito un corso in cui era stato spiegato il futuro:

L1 tamil

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando tornerai nel mio paese, voglio lavoro in una buona firma. Saro compro-rero una macchina che mi piace.

La particolarità della struttura rilevata consiste nell'usare un doppio futuro sia nell'ausiliare sia nel verbo che segue.

Concludiamo questo paragrafo con alcuni testi interessanti che collegano l'argomento delle formazioni analitiche con l'espressione della perfettività trattato nel precedente paragrafo. Precisiamo che gli studenti che hanno prodotto i testi che seguono non hanno studiato il futuro in aula:

L1 tedesco

Presentati!

Mi chiamo S e sono tedesco. Habito ad H* e studio ingegneria industriale. Averò finito il mio studio in mezzo anno.*

Nel testo, l'apprendente ha formulato un futuro anteriore che non coincide con la norma della lingua target non solo per l'errore ortografico (**averò* in luogo di *avrò*), ma altresì per l'uso. In realtà, non era nelle intenzioni dello studente formulare l'anteriorità nel futuro, ma ha espresso un futuro, *finirò*, con una struttura analitica molto interessante: da un lato, infatti, ha espresso il futuro con l'ausiliare, ma, avendo programmato di concludere i suoi studi nel giro di sei mesi, ha usato il participio passato del verbo "finire", esattamente come abbiamo rilevato nelle interlingue analizzate nel paragrafo precedente.

In un altro testo abbiamo riscontrato un'altra formazione analitica costruita in maniera del tutto singolare:

L1 portoghese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Io irei finito ma curso et comecare ma tirocinio a ospedale.

Anchie io vado viajar a atra region com mi amici et ma familia.

Nella prima frase, in particolare, per dire *finirò*, l'apprendente formula un costrutto non presente nella lingua target, ma neppure del tutto coincidente con quello della sua L1 (*vou acabar*). Usa, infatti, il verbo *andare* al futuro in una forma presente in portoghese (*irei*), seguito dal participio passato (*finito*). L'uso del participio passato per indicare un'azione futura esprime in realtà un valore aspettuale perfettivo proiettato, però, in un tempo futuro. Da notare inoltre, nella coordinata introdotta dalla congiunzione francese *et*, la presenza di un verbo non coniugato, quindi all'infinito, anch'esso con forte influsso della L1 (*começar*). Sempre per esprimere il futuro, l'apprendente formula una perifrasi leggermente calcata sul costrutto portoghe-

se *vou viajar*: il verbo che si comporta da ausiliare della perifrasi viene tradotto letteralmente in italiano, quindi *vado*, seguito dal verbo portoghese.

Non mancano invece tentativi con i quali si cerca di indicare l' anteriorità nel futuro, in questo caso in apprendenti che hanno studiato in aula l' uso del futuro:

L1 tedesco/turco

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando ritornerò a Germania visiterò i miei amici. Studierò alla Università e dopo lavorerò quando sono finito.

Lo studente, nel formulare una subordinata temporale, usa un passato prossimo per esprimere l' anteriorità di un' azione rispetto alla precedente. Tale passato prossimo, quindi, è da leggere come futuro anteriore (*quando avrò finito*).

9. Il futuro con i mezzi morfologici

In alcuni casi, ai nostri informanti è stato rivolto un insegnamento esplicito del futuro da esprimere attraverso la morfologia. Vediamo inizialmente le interlingue di apprendenti con L1 affine all' italiano:

L1 francese

Che cosa farai quando ritornerai nel tuo Paese?

quando ritornerò in Francia, non so ancora che farò. Sarò molto triste sicuramente. Ritornerò Magari ritornerò a Parigi per te i miei studi, o forse a Rouen. O magari andrò in un altro paese per continuare i miei studi. Non lo so ancora.

L1 portoghese

Che cosa farai quando ritornerai nel tuo Paese?

Quando ritornerò nel mio paese, io andrò a mia casa per stare con tutta la mia famiglia. Magari doppo troverò miei amici nel centro della mia città, Porto. Parlerò di tutti gli stori d' Italia. perche

L1 portoghese (brasiliano)

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando Io tornerò, Io cercarò un lavoro, però, prima di tutto Io parlerò con la mia finanziata e a mia famiglia. Siguro chè la mia finanziata parlerà moltissimo! In seguida Io vederò i miei amichi chè stanno all' università.

L1 spagnolo

Che cosa farai quando ritornerai nel tuo Paese?

Andrò il 17 dicembre più meno in Spagna.

Come è festa podrò uscire con i miei amici e mangieremo qualcosa insieme.

In tutti i casi, a parte qualche errore ortografico, non si rilevano problemi. L' unico errore che concerne l' aspetto morfologico è il morfema *-arò*, in luogo di *-erò*. A livello acquisizionale, tale morfema scorretto può essere giustificato dalla grammatica mentale degli apprendenti: i verbi in *-are* formano il futuro con la vocale tematica *a*, quindi *-*arò*.

Vediamo, adesso, alcune interlingue di apprendenti con L1 non affine all' italiano:

L1 coreano

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando tornerò nel mio Paese, devo finire la mia ultima semestre.

E poi cercherò un lavoro e studierò più.

Non ancora deciso.

L1 finlandese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Lavorerò e giocherò il calcio. Anche mangerò il gelato e beverò la birra. Anderò guarderò il calcio. Nuoterò a mare.

L1 bulgaro

Che cosa farai quando ritornerai nel tuo Paese?

Quand tornerò a in Bulgaria, Io vedrò mia famiglia. E tutti a miei amici. La mia bellissima amica avrà la bambina e cercherà la regalo.

Io manerò molto, perché il cibo di Bulgaria e molto buono.

L1 ceco

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Dovrò preparare presente di Natale per mia famiglia dopo cucinero e pulierò la casa mia e preparerò tutto a Natale con mia famiglia.

L1 polacco

Che cosa farai quando ritornerai nel tuo Paese?

Quando Io ritorno nel mio Paese, Io venerò "in my ...".

Io anderò con miei amici in bar. Dopo Io andaro dormerò. Successivamente Io andarò a prendere sul pullman per andare a lezione all'universita.

L1 ucraino

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando tornerò a casa mia in Ucraina, visiterò mia nonna. Farrò una passeggiato con mia amica. Mangerò la cucina di mia nonna. Giocherò con mio fratello. Spedirò tempo con la mia famiglia.

L1 russo

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Continuerò a studiare all'universita. Poi comincio a cercare lavoro.

Anche in questi casi, non si registrano difficoltà nell'uso di mezzi morfologici. Anche gli errori ortografici sono più o meno gli stessi di quelli individuati nelle interlingue degli apprendenti con L1 affine all'italiano. Se in qualche caso i verbi nella norma della lingua italiana si coniugano diversamente da come sono stati usati dagli apprendenti (e.g. *andare*), si tratta di una generalizzazione della regola appresa per i verbi regolari, anche perché, trattandosi dell'ultimo tempo verbale trattato in aula, gli studenti non hanno avuto tutto il tempo per memorizzare alcune voci verbali che nella formazione del futuro semplice subiscono delle modifiche.

L'unica difficoltà che abbiamo potuto rilevare nelle interlingue degli apprendenti riguarda l'identificazione del morfema lessicale a cui legare il morfema grammaticale per l'espressione del futuro:

L1 tedesco

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando tornerò a casa a B, sicuramente sarà un momento molto confusato per me. Incontrare le gente a nuovo e anche cercare che voglio fare a B*. Il magistra-le andrà sarà ancora attuale, cercò un tirocinio.*

L1 ucraino

Che cosa farai quando ritornerai nel tuo Paese?

Quando ritornerò ad in Ucraina, mangerò molto colazione di Ucraina. Andrò a città con i miei genitori. Comprò il nuovo libro in/la lingua ucraina. Incontrerò i miei amici per fare una festa. Puo studierò per il prossimo semestre.

L1 cinese

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Io faccirò colazione con mio amici.

L1 polacco

Che cosa farai per le vacanze di Natale?

Per le vacanze di Natale andrò in Polonia dove sta la mia famiglia.

Uscierò con i mei amici, chiacchiaramo molto e beberamo le birre.

Con la mia famiglia mangiaramo molto e cantaramo la musica di Natale.

Come abbiamo detto sopra, non tutti gli studenti hanno avuto modo di seguire delle lezioni specifiche sulla formazione del futuro. Gli unici ad avere seguito delle lezioni mirate sono gli apprendenti in mobilità a Torino e alcuni apprendenti in mobilità a Roma. Anche in questi due casi, però, vi è una differenza sostanziale da precisare: gli apprendenti di Torino sono arrivati in Italia senza alcuna conoscenza dell'italiano, quelli di Roma, invece, sono stati inseriti in un corso per raggiungere il livello A2, poiché avevano avuto modo di studiare l'italiano nel loro Paese di provenienza.

La scelta di presentare un altro tempo verbale come il futuro, dopo aver già insegnato il presente, il passato prossimo, l'imperfetto e la perifrasi progressiva⁷ a degli studenti giunti in Italia senza avere mai studiato l'italiano è facilmente criticabile da chi sostiene che bisognerebbe procedere lentamente. Per sostenere la nostra tesi, però, ci permettiamo di presentare alcuni dati per poter confrontare l'interlingua di apprendenti che condividono la stessa L1, ma che hanno seguito dei corsi differenti. A titolo di esempio, mostriamo i testi di apprendenti ellenofoni e di apprendenti cecofoni:

L1 greco		
Dopo 50h	Dopo 40h	
<p>Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese? <i>Io voglio prendere mio diploma e penso andare a Milano per fare phd</i></p>	<p>Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese? <i>Quando tornero nel mio Paese mangerò traditional cuisine. Andrò a mia casa e incontrerò la mia famili. Incontrerò il miei amici e beberò un cafe. Dopo andro al mare.</i></p>	<p>Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese? <i>Quando tornero in mio Paese lavorero con il mio padre. Andro un viaggio con i miei amici in Athens. Hmio progetto futuro Prima Il mio progetto futuro e finire il mio studio all universita e dopo lavorero in un grande negozio.</i></p>

⁷ Secondo alcuni studiosi, la sequenza acquisizionale relativa al sistema verbale può essere integrata dalla perifrasi "stare+gerundio", inserita tra l'imperfetto e il futuro (Banfi / Bernini [2003] 2017: 91; Chini [2005] 2022: 96).

Il testo a sinistra è stato prodotto da un apprendente che aveva seguito un corso di livello A2, in cui era stato insegnato il passato prossimo e l'imperfetto. Gli altri due testi, invece, sono stati prodotti da due apprendenti che avevano seguito un corso di livello A1 e l'insegnamento del futuro era previsto nel sillabo del docente.

I testi di questi ultimi apprendenti, tuttavia, ci dimostrano che l'insegnamento del futuro può essere previsto per corsi di livello A1 e che tale tempo verbale può essere recepito anche da chi è parlante di una L1 non affine all'italiano.

Il caso che presentiamo adesso, inoltre, è ancora più interessante:

L1 ceco	
Dopo 50h	Dopo 40h
<p>Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese? <i>Voglio usare tutto che cosa impararò qui, e voglio scrivere la these ? (thesis) sulla chiesa vicino di Napoli</i></p>	<p>Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese? <i>Dovrò preparare presente di Natale per mia famiglia dopo cucinero e pulierò la casa mia e preparerò tutto a Natale con mia famiglia.</i></p>

Nel testo a destra troviamo la presenza di numerosi verbi coniugati al futuro, frutto dell'azione didattica. Nel testo a sinistra, prodotto da una studentessa che non aveva ricevuto alcuna istruzione sulla formazione e sull'uso del futuro, compare un verbo coniugato al futuro, anche se con qualche problema di carattere ortografico (**impararò*). L'importanza di questo testo è dovuta proprio alla presenza di quest'ultimo verbo, poiché, essendo emerso in maniera del tutto spontanea, dimostra che l'apprendente sarebbe stata pronta per ricevere istruzioni sul come esprimersi al futuro.

10. Il futuro nei costrutti complessi

Nelle interlingue dei nostri informanti, pur essendo principianti, emergono anche costrutti complessi, come i periodi ipotetici:

L1 spagnolo

Che cosa farai quando tornerai nel tuo Paese?

Quando ritornerò al mio paese, uscirò con i miei genitori e mangeremo al bar, dopo ballerò con miei amici e beberemo delle birre. Il prossimo giorno lavorerò con il mio papà alle campagna perchè dovrò aiutar a lui. Si posso andrò per vedere a mia nonna.

L'uso di un periodo ipotetico alla fine del corso è importante per i dati longitudinali: l'apprendente che ha prodotto il testo ha formulato correttamente un costrutto ipotetico, ma crediamo che in esso sia presente ugualmente una forma di interferenza dalla L1, lo spagnolo, in cui non è ammesso l'uso del futuro nella protasi del costrutto ipotetico.

Sebbene tra i nostri dati non siano stati ovviamente rilevati costrutti ipotetici di secondo e terzo tipo, in realtà in un caso, pur avendo utilizzato i tempi dell'indicativo, uno studente sembra voler utilizzare un costrutto con congiuntivo e condizionale:

L1 francese

Che cosa fai ogni giorno a Roma?

[...] *Ho incontrato a molto studenti stranieri, come brasiliani, tedeschi, marocini e anche altri francesi. Non sarà molto vero se non dico che ho fatto un pó la festa.*

Alla fine del testo, infatti, si possono rilevare tre informazioni interessanti: l'ordine inverso (apodosi-protasi) rispetto a quanto emerso in studi acquisizionali precedenti (Andorno, Bernini, Giacalone Ramat, Valentini [2003] 2017: 165); l'uso del futuro nell'apodosi, ma non nella protasi, probabilmente dovuto a un ragionamento basato sulla propria L1 che non permette il doppio futuro nel costruito ipotetico di primo tipo; un valore di dubbio che nella lingua target sarebbe espresso con condizionale e congiuntivo: "non sarebbe vero, se non dicessi ..."

11. Riflessioni conclusive

Considerando il comportamento linguistico degli studenti nel formulare una risposta a un quesito in cui si chiedeva di esprimersi al futuro, sono numerose le conclusioni che si possono trarre dalla diretta osservazione dei dati: innanzitutto, di fronte a un'assenza totale di una didattica mirata all'uso di mezzi morfologici per l'espressione del futuro, gli apprendenti continuano a usare casualmente il presente o l'infinito; nei casi in cui agli studenti è stato esplicitamente insegnato che in luogo del futuro è possibile utilizzare il presente, è stato rilevato, da una parte, che le interlingue degli apprendenti presentano errori di comunicazione, nel senso che il lettore nativo faticerebbe a capire il significato del testo; dall'altra, è fondamentale specificare che un simile addestramento generico fa sì che si sviluppino negli apprendenti dei costrutti scorretti visto che il presente non può essere utilizzato per il futuro in tutte le situazioni.

Relativamente ai corsi in cui gli apprendenti sono stati adeguatamente istruiti sull'uso dei morfemi grammaticali utili per l'espressione del futuro, non sono state registrate difficoltà né in apprendenti con L1 affine all'italiano né in apprendenti con L1 tipologicamente lontana o non affine. A tal proposito, tra l'altro, possiamo ancora fare un parallelismo tra le interlingue di apprendenti che hanno appreso il futuro alla fine di un corso di livello A1 e quelle di apprendenti che hanno seguito un corso di livello A2 perché avevano già studiato l'italiano nel loro Paese di provenienza. In entrambi i casi, le interlingue si sono mostrate identiche, con gli stessi errori ortografici, ma senza gravi problemi che potrebbero portare il lettore a non capire il senso del testo. Di conseguenza, possiamo sostenere che se il gruppo classe è motivato e tutti gli apprendenti riescono a seguire l'andamento della didattica e la progressione del sillabo del docente, in un corso per principianti è possibile spingersi sino al futuro semplice, in modo da dare agli apprendenti la possibilità di esprimersi al presente, al passato e al futuro alla fine di un corso di lingua.

Se tale scelta può sembrare implausibile, ricordiamo che il nostro target è composto da apprendenti universitari con competenze linguistiche tali da permettere la comprensione del funzionamento della lingua italiana relativamente al suo carattere flessivo, anche partendo da una L1 tipologicamente lontana o non affine all'italiano.

Riferimenti bibliografici

- Ambrosini, Maria Vittoria / Della Putta, Paolo A. (2021): «Problemi di apprendimento di tre perifrasi fra spagnolo e italiano. Osservazioni acquisizionali e proposte pedagogiche», *Cuadernos de Filología Italiana*, 28, pp. 11-44. <https://dx.doi.org/10.5209/cfit.73193>
- Andorno, Cecilia M. (2003): *La grammatica italiana*, Milano, Mondadori.
- Andorno, Cecilia M. / Bernini, Giuliano / Giacalone Ramat, Anna / Valentini, Ada ([2003] 2017): «Sintassi», in A. Giacalone Ramat (a c. di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci, pp. 116-178.
- Bailini, Sonia (2016): *La interlengua de lenguas afines. El español de los italianos, el italiano de los españoles*, Milano, LED Edizioni Universitarie.
- Berretta, Monica (1993): «Morfologia», in A. A. Sobrero (a c. di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Roma-Bari, Laterza, pp. 193-245.
- Berruto, Gaetano ([1987] 2015): *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci.
- Chini, Marina ([2005] 2022): *Che cos'è la linguistica acquisizionale*, Roma, Carocci.
- D'Achille, Paolo ([2003] 2015): *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino.
- Della Putta, Paolo / Strik-Lievers, Francesca (2023): «Similar forms with different functions. The (un)learning of the Italian periphrasis andare a + infinitive by L1-Spanish speakers», *Studi e saggi linguistici* 61: 1, pp. 9-50.
- Favata, Giovanni (2022a): «Sintassi e morfologia nell'italiano L2 scritto di studenti universitari: fenomeni di interferenza linguistica», *Studi di glottodidattica* 1, pp. 22-35. <https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/article/view/1478/1288>
- Favata, Giovanni (2022b): «Altre lingue nell'italiano scritto di studenti universitari stranieri: il ruolo del repertorio linguistico», *InterArtes* 2, pp. 59-82. https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/04b27c9d-b7d1-4f18-b6db-ac2d5d272743/04+vFAVATA_lingua_ibrida+REV+LB.pdf?MOD=AJPERES [25/02/2023]
- Giacalone Ramat, Anna (1994): «Il ruolo della tipologia linguistica nell'acquisizione di lingue seconde», in A. Giacalone Ramat, M. Vedovelli (a c. di), *Italiano lingua seconda / lingua straniera, Atti del XXVI Congresso SLI*, 34, Roma, Bulzoni, pp. 27-43.
- Grandi, Nicola (2019): «Che tipo, l'italiano neostandard!», in B. Moretti, A. Kunz, S. Natale, E. Krakenberger (a c. di), *Le tendenze dell'italiano contemporaneo rivisitate. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018)*, Milano, Officinaventuno, pp. 59-74. DOI 10.17469/O2102SLI000000 [09/11/2022]
- Kreisberg, Alina (2014): «Il futuro slavo e romanzo. Tra tempo e modo», in A. Bonola, P. Cotta Ramusino, L. Goletiani (a c. di), *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*, Firenze, FUP – Firenze University Press, pp. 151-161.
- Lo Duca, Maria G. (2008): «Costruire un sillabo di italiano L2: quali suggerimenti dalla linguistica acquisizionale?», in R. Grassi, R. Bozzone Costa, C. Ghezzi (a c. di), *Dagli studi sulle sequenze di acquisizione alla classe di italiano L2*, Perugia, Guerra, pp. 99-121.
- Lo Duca, Maria G. (2011): *Sillabo di italiano L2*, Roma, Carocci.
- Lorenzetti, Luca (2002): *L'italiano contemporaneo*, Roma, Carocci.
- Maggioni, Valeria (2010): «L'influenza della L1 nell'apprendimento di lingue affini: analisi delle interferenze linguistiche di ispanofoni apprendenti l'italiano come lingua straniera», *Italiano LinguaDue* 1, pp. 17-34. <https://doi.org/10.13130/2037-3597/628>.

- Moretti, Giovanni Battista (2006): *L'italiano come prima o seconda lingua nelle sue varietà scritte e parlate*, Perugia, Guerra.
- Rastelli, Stefano (2009): *Che cos'è la didattica acquisizionale*, Roma, Carocci.
- Salvi, Giampaolo / Vanelli, Laura (2004): *Nuova grammatica italiana*, Bologna, il Mulino.
- Selinker, Larry (1972): «Interlanguage», *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching* 10:3, pp. 209-241.
- Serianni, Luca ([1989] 2010): *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, UTET.
- Squartini, Mario (2015): *Il verbo*, Roma, Carocci.